

Palermo, Fiume, Bardonecchia, Como, Ventimiglia, l'istituzione infine dell'*Istituto di credito per il lavoro all'estero*, che dovrà sperimentare forme originali di credito per i nostri lavoratori all'estero; tutto ciò fa parte di un vasto programma di assistenza condotto e realizzato dal Governo fascista. A ciò dovrà aggiungersi la rete dei nostri accordi di emigrazione e di lavoro conclusi con Governi esteri, e la *Conferenza per l'emigrazione*, dovutasi all'iniziativa personale del Capo del Governo, con l'intervento dei rappresentanti di 59 Governi. Per la prima volta il Governo di un paese, che è quello dell'Italia, ha posto questo ponderoso problema umano avanti la coscienza pubblica mondiale.

L'opera dell'Italia si è imposta negli ultimi tempi ad una più attenta considerazione in questa materia sul terreno della organizzazione del lavoro e della società delle Nazioni.

Sono recenti i dibattiti provocati a Ginevra, prima in seno all'assemblea della Società delle Nazioni, ultimamente nel Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale per fare che gli studi di tale conferenza si estendano ai problemi della popolazione e dell'emigrazione.

D'altra parte, per il riflesso che la tutela internazionale del lavoro incide sulle condizioni dei nostri emigranti, il Governo fascista segue con vigile attenzione l'opera dell'organizzazione permanente del lavoro.

È necessario ricordare ancora una volta che il Governo fascista, con bontà dei quattro inaciditi di Amsterdam, ha ratificato 11 sopra 17 convenzioni uscite dalla Conferenza internazionale del lavoro, mentre le principali nazioni, dove la organizzazione della II Internazionale è viva e potente nella politica d'ogni giorno, non ne hanno ratificato alcuna o rimangono a cifre di gran lunga inferiori alle nostre.

Onorevoli colleghi! — La politica estera dell'Italia fascista è una politica di realtà e di giustizia internazionale.

È la politica di una nazione vittoriosa, che è conscia dell'eredità di una passata grandezza, ma quello che più conta, si sente decisa a rinnovarla.

È la politica estera di un popolo giovane ed esuberante che, pena la soffocazione, deve fatalmente espandersi in un più vasto respiro.

Una parola alta, precisa, è stata dal Duce proferita nel suo viaggio africano e mediterraneo.

Abbiamo quindi il dovere di far sì che gli strumenti ed i mezzi della politica estera, per organizzazione, preparazione e spirito animatore, siano all'altezza del compito e come il Capo li vuole e li attende. Questo dovere, sotto i suoi ordini, stiamo assolvendo, con fermezza fascista.

C'è, sì, in Italia, un problema di libertà non ancora risolto.

È la libertà di cinquanta milioni d'italiani. (*Vivissimi reiterati applausi — Con l'oratore si congratulano il Capo del Governo, i ministri e moltissimi deputati*).

Voci. La chiusura! La chiusura.

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura della discussione generale. Domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito, riservando facoltà di parlare al relatore.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TORRE ANDREA, *relatore*. Ringrazio il Governo delle parole di cortesia e di consenso. Nessuna obiezione è stata mossa dagli oratori alle conclusioni e alle proposte da me fatte. Non ho quindi ragione di aggiungere nulla a ciò che ho scritto nella mia relazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi è che un ordine del giorno dell'onorevole Barduzzi, ma data l'ora, esso sarà svolto domani. Il seguito di questa discussione è dunque rinviato a domani.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rotigliano è invitato a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

ROTIGLIANO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bendini per i reati previsti dagli articoli 63, 135, 118, n. 3 e 247 del Codice penale in relazione all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 15, e contro il deputato Lo Sardo per complicità nei su menzionati reati. (823)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge:

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di presentare un disegno di legge.